

ESTERI

Investigatori al lavoro sulla mappa dei possibili obiettivi della faida di San Luca
Un pentito: "Tutti hanno qui amici e parenti che devono sdebitarsi con qualche favore"

Duisburg, i killer erano già in Germania "Li ho visti, guardavano nel ristorante"

Il racconto di un testimone: "Erano alti e indossavano giubbotti scuri"

La polizia trova un fucile in casa di una delle vittime. In Calabria arrestato un latitante



Un posto di blocco a San Luca

SAN LUCA (REGGIO CALABRIA) - Dove scorrerà di nuovo il sangue? Chi cadrà ancora nel macabro rituale della [faida di San Luca](#) tra le famiglie dei Nirta-Strangio e Pelle-Vottari? Dopo la [strage di Duisburg](#), costata la vita a [sei persone](#), polizia e carabinieri stanno intensificando i controlli in Calabria per cercare di evitare quel "terzo atto del dramma", di cui parlava il ministro dell'Interno [Giuliano Amato](#) il giorno di Ferragosto. E mentre emergono nuove e importanti testimonianze, che fanno pensare ad un [commando composto da dieci persone](#), parla ad un giornale tedesco un pentito di 'ndrangheta: "I killer sono già fuggiti in Olanda".

Controlli e perquisizioni. La polizia tedesca ha perquisito le abitazioni delle vittime italiane del massacro di Ferragosto a Duisburg. In una di esse è stato trovato un fucile, ha detto un portavoce. Intanto sono circa 50 le segnalazioni seguite alla pubblicazione ieri sera dell'identikit del presunto autista dell'automobile della fuga.

Due arresti in Calabria. Anche in Calabria controlli e perquisizioni sono stati compiuti nel corso della notte scorsa a San Luca e nelle zone limitrofe. Due persone sono state arrestate questo pomeriggio dalla polizia nel territorio del comune calabrese. In manette è finito Sebastiano Romeo, ricercato dalle autorità giudiziarie tedesche per traffico di sostanze stupefacenti. Il latitante, che viaggiava in auto lungo la provinciale che va da San Luca al Santuario della Madonna di Polsi, ha tentato una fuga ma è stato raggiunto ed arrestato dagli agenti. Insieme a Romeo è finito in manette anche R.S., 40 anni, arrestato per favoreggiamento.

La mappa degli obiettivi. Da diverso tempo polizia e carabinieri hanno realizzato una mappa delle persone che potrebbero essere colpite nell'ambito della faida di San Luca. I possibili obiettivi sono stati individuati dopo l'agguato del Natale scorso nel quale fu uccisa [Maria Strangio](#) e ferite altre tre persone tra cui un bambino di cinque anni. E nel quale, [Marco Marmo](#), una delle vittime di Duisburg, potrebbe essere coinvolto. Dopo questo episodio la faida ha avuto una ripresa che ha portato a dodici morti in otto mesi.

Ma i controlli delle forze dell'ordine sul territorio avrebbero reso sempre più difficile il sanguinoso botta e risposta della faida. La strage di Duisburg, dunque, sarebbe stata decisa in Calabria ma commissionata a persone affiliate alle famiglie che risiedono in Germania. "Tutti hanno qui amici e parenti e questi devono sdebitarsi con qualche favore", dice il pentito di 'ndrangheta Giorgio Basile.

Da tempo la polizia tedesca, infatti, ha in mano una mappa degli interessi delle famiglie della Locride, e di San Luca in particolare. Una mappa dalla quale emerge che "ci sono molti più sospetti di 'ndrangheta a Duisburg che non a San Luca". Questa ipotesi giustificerebbe anche il fatto che l'uomo [raffigurato nell'identikit](#) non sarebbe una persona conosciuta nella Locride.

Sempre Basile, al tabloid tedesco Expressö, spiega che la polizia tedesca non riuscirà mai a prendere gli autori della strage, "perché quelli già 20 minuti dopo erano sicuramente in Olanda, dove si può prendere una camera d'albergo senza esibire il passaporto e far perdere per il momento le tracce".

I due killer. E in un'intervista al quotidiano "Bild", il meccanico tedesco Michael M., 32 anni, che si è trovato a passare insieme ad altri tre colleghi davanti alla pizzeria "Da Bruno" prima che avvenisse il massacro, rivela che prima di compiere la mattanza, i killer hanno guardato attraverso la vetrina del ristorante per accertarsi sull'identità dei bersagli da colpire.

"Ho visto due uomini davanti al locale", racconta il testimone, "avevano abiti scuri e uno di essi stava guardando dentro la pizzeria attraverso la vetrina. Quando ci siamo fermati, sono arretrati un pò, nell'ombra della parete dell'edificio. Solo la mattina seguente ho appreso ciò che era avvenuto e mi è venuto un brivido nella schiena".

Michael M. fa poi la descrizione di un killer, che "era vestito di scuro e indossava jeans. Uno portava anche una giacca di jeans, l'altro aveva un giubbotto. Uno di loro aveva in testa un berretto scuro ed entrambi erano alti circa 1,80 m".

(17 agosto 2007)

Divisione La Repubblica
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

Immagine